

VIII

IL DEFENSOR PACIS ANTICO-MODERNO DALL'OCCIDENTE ALL'ORIENTE

Massimo Panebianco
(Università di Salerno)

Indice

- 1.- Storia del *defensor pacis*;
- 2.- Pace e politiche dei diritti umani;
- 3.- Pace e dialoghi interreligiosi;
- 4.- Pace e solidarietà internazionale;
- 5.- Pace armata e disarmata;
- 6.- Pace e sicurezza nei sistemi informativo-informatici;
- 7.- Religioni, pace e soluzione delle controversie;

1. Storia del *defensor pacis*

L'idea di una superiorità etica e religiosa della pace rispetto alla guerra è estranea al mondo antico, nel quale, anzi, la conquista della gloria era affidata principalmente alla virtù militare. Erano le imprese belliche vittoriose a trasmettere il nome degli eroi alle generazioni future, assicurando così una forma di immortalità. L'unica rilevante eccezione è data dall'età augustea, nella quale si afferma una nuova ideologia fondata sull'idea della *pax Augusta* e del principe come salvifico *pacator orbis*. Ma è un'idea che non sopravviverà all'iniziatore del principato, il quale, fra l'altro, già dopo i primi trent'anni di regno ricominciò a cercare di rinvigorire la propria immagine – sia pure senza grande successo, come dimostra la catastrofe delle selve di Teutoburgo (9 d.C.) - attraverso lo strumento di sempre, ossia la guerra.

Ci sarebbe anche da chiedersi, pertanto, quanto l'odierna parola italiana 'pace' (dal contenuto semantico intrinsecamente positivo) possa corrispondere al termine latino da cui essa deriva, *pax*, così come agli altri lemmi delle lingue antiche considerati ad essa equivalenti, come, per esempio, il greco *eirène* o l'ebraico *shalòm* e l'arabo *salàm*, che indicavano prevalentemente una semplice situazione di fatto, senza giudizi valoriali, oppure avevano il diverso e più generico significato di 'ordine', 'armonia': come è stato recentemente ricordato, nella Bibbia si fa anche riferimento a uno '*shalòm* della guerra'¹.

Alcune considerazioni sul c.d. *defensor pacis* (titolo, com'è noto, dell'opera di Marsilio Ficino) possono aiutare a cogliere questa distanza che separa l'odierna concezione di 'pace' da quelle del mondo antico.

Con tale termine si fa riferimento a un'istituzione politico-religiosa di millenaria tradizione storica europea, divenuta mondiale a partire dal secolo scorso. Alla sua origine, il difensore della pace è un soggetto unico impero-papato, in funzione nei mille anni del Sacro Romano Impero, come garante della pace interna ed esterna, fra Stati europei e con Stati terzi (cc.dd. Stati barbari o non-cristiani). Negli ultimi secoli, il difensore della pace ha seguito i conflitti fra Stati europei, come Stati nazionali, fino alle due grandi guerre mondiali (1915-1945) ed all'epoca della Santa Alleanza ed alle successive guerre di indipendenza e di liberazione nazionale².

Nella tradizione onusiana (post-1945), il diritto internazionale della pace rispetto alla guerra, definita

¹ 2 Sam. 11.7. Cfr. M. AMABILE, '*Shalòm*' e guerra nel diritto ebraico, in F. LUCREZI, M. AMABILE, 5. *Appunti di diritto ebraico* III, Torino 2024, 93ss.

² Una bibliografia completa della più recente pubblicistica sulla pace europea e mondiale si trova nel capitolo VIII dell'Enciclica Pontificia 'Fratelli tutti' del compianto Papa Francesco (Assisi 2020). In tale testo compare un nutrito elenco di ben 280 Titoli di opere scritte nella prospettiva sia laica, che cattolica. Il testo arriva alle soglie del ultimo quinquennio, notoriamente caratterizzato dai conflitti armati nelle aree strategiche del Mar Nero, Mar Mediterraneo e Mar Rosso (2020-2025). V. anche M. PANEBIANCO, *Lo Stato post-globale. Ascesa e resistenza dello Stato Covid Free*, Napoli 2020, appendice.

‘flagello dell’umanità’, appare strettamente connesso a quello della tutela internazionale degli “human rights” e delle relative Carte dei Diritti. Tale ampliamento della nozione, mista fra diritto alla pace e diritti umani alla tutela della vita, della libertà individuale, familiare, professionale, sociale, è divenuto campo di azione comune ai paralleli interventi del Magistero Pontificio della Chiesa Cattolica. In modo particolare, nel secolo XXI, il cui primo ventennio è stato caratterizzato da un deciso confronto fra Occidente e mondo islamico, fino alla fase finale del c.d. ritiro delle forze di pace multinazionali dall’Afghanistan (agosto 2021)³.

Nel predetto contesto, la classificazione dei documenti pontifici dell’ultimo cinquantennio prevede una sua tipologia, a partire dalla c.d. Giornata mondiale della pace, fino ai discorsi pontifici al corpo diplomatico e ad altre autorità civili e religiose. Il punto più alto di tale tradizione resta comunque legato alle cc.dd. encicliche pontificie, fondate su presupposti biblici e teologici, ma aperti alle grandi problematiche del mondo moderno e al dialogo diplomatico e interreligioso. Si tratta di una prospettiva ecumenica, che lega strettamente la difesa della pace mondiale ai grandi problemi del mondo moderno ed alle sue permanenti difficoltà e disuguaglianze ancora irrisolte⁴.

2. Pace e politiche dei diritti umani

La nozione onusiana del diritto della pace, come diritto umano, si inserisce nel vasto sistema di protezione internazionale post-1945. È un sistema gerarchico, a vari livelli, dalla Dichiarazione Universale alle Convenzioni internazionali, fino alle Carte regionali (europea, americana, africana, islamica) e dalle costituzioni nazionali di combinazione fra pace, giustizia e diritti umani (artt. 2-11 cost. italiana del 1948). Inoltre, nel corso del secolo attuale si sono sviluppate le Carte dei diritti, legate alla tutela della persona umana, di fronte alle grandi emergenze del mondo contemporaneo, sia economico-sociali che sanitarie (c.d. sviluppo sostenibile, migrazioni e circolazione dei lavoratori, profilassi internazionale contro le epidemie da Covid-19)⁵.

La predetta teoria onusiana della guerra giusta, rivolta alla sola difesa degli “human rights”, si è anche scontrata con l’esperienza di oltre ottant’anni, all’incrocio fra il XX ed il XXI secolo. Le varie guerre ‘democratiche’ e nazional-democratiche hanno operato come moltiplicatori dei conflitti armati (c.d. effetto bellicista). In sede di bilancio e di valutazione di tale esperienza, ci si chiede se la logica della guerra non conduca alla ripetizione di esperienze negative, in danno dei Paesi devastati nel loro territorio e popolazione dall’uso di armi ed armamenti sempre più sofisticati, indipendentemente dalle finalità ‘democratiche’ perseguite dalle parti in contesa⁶.

In realtà, la difesa di grandi valori pacifisti e umanitari, passa attraverso diverse politiche e condizioni positive o negative. Alle prime appartengono le riduzioni delle spese militari e i relativi trattati di disarmo,

³ Il primo ventennio del secolo XXI è stato caratterizzato dalle cc.dd. guerre arabo-islamiche di confronto tra forze multinazionali e vari Paesi dell’area (Iraq-Afghanistan), fino alla prospettiva di una riconciliazione in un noto testo di dialogo inter-religioso. Cfr. Papa Francesco - Rettore dell’università del Cairo Al-Azar, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi 2019.

⁴ La tradizione delle encicliche pontificie sui grandi problemi della pace e della guerra comincia ben prima del secolo XXI, in cui il Papato si confronta con gli esiti della prima e seconda guerra mondiale, fino alle note encicliche di Giovanni XXIII, *Pacem in terris* (1963); Paolo VI, *Populorum progressio* (1967); Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, ed, infine, Benedetto XVI, *Caritas in veritate* (2009).

⁵ Nel periodo 1945-2025 l’esperienza onusiana combina il divieto della forza armata con la degradazione della guerra a mero strumento difensivo, circoscritto e limitato (art. 51 Carta Onu). Sulla base di tale principio universale sono state emanate la Carte regionali dei diritti e si sono formate le alleanze regionali difensive (v. art. 5 del Trattato Nato nord-atlantico del 1949 e l’art. 122 del Trattato di Lisbona del 2007 sul funzionamento dell’UE). In tal modo si è creato un intero sistema internazionale globale, oggi pervenuto ad una svolta molto difficile e preoccupante di relazioni internazionali. Cfr. M. MUGNAINI, *ONU 1945-2025. Studi su un sistema globale*, Milano 2025.

⁶ Il sistema Onu del 1945 tendeva a cancellare la distinzione tra Stati amici e nemici, ambedue riconciliati e riuniti nel nuovo sistema universale. In tale linea si sono mosse le successive Carte dei diritti, sia quelle generali sia quelle particolari, relative a tematiche o emergenze di maggiore attualità. Tali Carte hanno fornito un’idea positiva di democrazia globale, ma anche negativa di possibile esportazione della democrazia verso Paesi non-democratici. Cfr. M. BERTOLISSI, *Pacem in terris e Carte dei diritti – 1963/2023*, Napoli 2024.

particolarmente presenti nel secolo scorso (non proliferazione nucleare e limitazione e restrizione delle armi strategiche). Viceversa, le politiche negative conducono all'incremento delle spese militari ed al riarmo, ben al di là degli ammodernamenti tecnologici ed a supporto di politiche espansionistiche, sia nazionali che multinazionali⁷.

3. Pace e dialoghi interreligiosi

Il sistema giuridico internazionale della pace, ruota anche intorno al dialogo interreligioso, proprio delle tre grandi confessioni monoteistiche. Esse risalgono alla tradizione giudaico-cristiana, cristiano-islamica e cristiana di Occidente e di Oriente. Nel mondo attuale tali tradizioni si muovono e si integrano lungo i flussi migratori e comunque desiderano essere attori della pace mondiale nel modo seguente: A) la tradizione giudaico-cristiana è stata prevista come fondamento dell'Unione Europea, nel progetto di trattato costituzionale, che istituisce una costituzione dell'Europa (Roma, 27 ottobre 2004); B) La tradizione cristiano-islamica è stata ricordata nella dichiarazione conciliare *Nostra aetate* (Roma, 1963/68 – Concilio Vaticano II), a partire dalle lettere pontificie del secolo XI, fra Gregorio VII e il re della Mauritania (1070-1085); C) La tradizione cristiana di occidente e di oriente risulta dalla presenza della Chiesa ortodossa e cristiana romana e dai relativi codici canonici della Chiesa apostolica romana e delle Chiese di rito orientale⁸.

La tradizione storica delle tre grandi tradizioni religiose esalta il loro ruolo teologico e politico, nelle comunità umane e nel mondo degli uomini e dei popoli. Le loro origini sono 'bibliche', stanno nel Vangelo e nel Corano, e le rispettive analogie e differenze sono oggetto del dialogo e del confronto attuale. L'elemento comune alle tre grandi religioni sta nella loro vocazione morale a proteggere i soggetti più deboli e fragili e i popoli vittime di violenze e coercizioni politico-economiche⁹.

Le suddette tradizioni si sono sostanzialmente formate e sviluppate lungo l'asse delle Chiese euro-atlantiche, dall'Europa al mondo americano. Attualmente, le stesse si confrontano in modo più ampio con altre religioni asiatiche, dell'indo-pacifico e dell'Asia-Pacifico. Tanto determina nel mondo cristiano la presenza di Chiese asiatiche, mediorientali ed africane, in continuo confronto con le sedi tradizionali, in specie in occasione delle supreme assemblee o summit confessionali (v. Conclave maggio 2025 per l'elezione del nuovo Pontefice della Chiesa cattolica – Vescovo di Roma)¹⁰.

4. Pace e solidarietà internazionale

Insieme alla pace politica, le confessioni religiose proteggono la pace sociale ed economica, mediante proprie dottrine di solidarietà sociale e coesione, in favore dei lavoratori e dei soggetti più deboli e fragili.

⁷ A partire dalla data di svolta del 11 settembre 2001, legata all'episodio delle "Twin Towers", il secolo XXI è stato caratterizzato da un ripetersi di conflitti fra mondi espressivi di diverse civiltà giuridiche. È iniziata così un'epoca di riarmi, ovvero di nuovi militarismi, suscettibili di creare un vero e proprio *animus bellandi* fra le parti contendenti. È in tale periodo che si sono individuati nuove responsabilità internazionali degli Stati denominati crimini di guerra e crimini contro l'umanità (v. Trattato di Roma del 1999 istitutivo della Corte Penale Internazionale dell'Aja). Cfr. M. AMSTUTZ, *Building world order. How the Christian faith fosters global peace, prosperity, and justice*, Lanham 2025; E. ENGLE, *The art of war and peace. Six key frameworks for soldiers, diplomats, & global leader*, Seattle 2025.

⁸ Le origini del regime giuridico giudaico-cristiano stanno nella nota *collatio legum Romanarum et Mosaicarum*, nonché nel confronto tra i canoni della Chiesa cattolica e la legge ebraica definita Torah. V. F. LUCREZI, *Quel che ha detto Mosè*, Torino 2024, Voll. II.

⁹ Il dialogo religioso con l'intero mondo moderno ha inizio con l'istituzione della congregazione *Propaganda Fide* da parte del Pontefice Urbano VIII (1624), ora congregazione per l'evangelizzazione dei popoli Cfr. M. PANEBIANCO, *Ad gentes inter gentes: introduzione al codice internazionale ecclesiastico*, Napoli 2000.

¹⁰ La teologia cattolica risale notoriamente alla tradizione internazionale tomistica di Tommaso D'AQUINO, *Summa theologiae – secunda secundae, editio princeps 1274-1275*, poi ricompresa nell'opera omnia pubblicata a Roma nel 1890 (*editio Leonina*). Nel secolo attuale si registra la dichiarazione apostolica del Pontefice Giovanni Paolo II – agosto 2000 che recepisce il testo della congregazione per la dottrina della fede, a cura del Cardinale J. Ratzinger sotto il titolo *Dominus Jesus*. Tale testo riguarda il rapporto con tutte le religioni antiche e moderne, altrimenti definite *religiones aliae*.

La tutela dei lavoratori appare più necessaria nel momento attuale, in cui vari settori economici e rapporti professionali subiscono trasformazioni e sostituzioni da parte della c.d. 'intelligenza artificiale'. In settori molto particolari, come quelli dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo, sono in campo le autorità centrali e quelle nazionali, unitamente a quelle europee nell'ambito di nuove politiche di accoglienza ed integrazione¹¹.

La pace politica e sociale delle comunità umane è perseguita con gli strumenti delle dottrine sociali e delle Carte dei diritti, proprie dei partiti e movimenti organizzati. Le stesse appartengono alla storia dei rapporti fra Stati e Chiese e attribuiscono un ruolo diverso all'autorità o alla partecipazione individuale o collettiva ("leadership-partnership"). In tal modo, si stabilisce un collegamento ed una connessione di funzioni, divenute comuni alle confessioni religiose e delle varie componenti delle società politiche e sociali nazionali¹².

Dalla comune visione politico-sociale, l'orizzonte si è ampliato dalla solidarietà nazionale a quella internazionale. In senso geo-economico, il diverso ruolo delle dottrine e ideologie sociali si è tradotto anche nella definizione di diverse forme di mercato e di Stato. A seconda dei diversi punti di vista, il mercato può essere considerato come il fattore primario di produzione e di scambio di imprese pubbliche e private, ma esso va integrato da politiche di sussidiarietà e di sostegno, rivolte a fronteggiare i bisogni dei cittadini, tanto nella loro vita personale, familiare e professionale, quanto nel vasto ambiente umano ("welfare state – green state")¹³.

5. Pace armata e disarmata

Nell'attuale e preoccupante scenario geo-politico fatto di guerre simultanee e consecutive, si torna all'alternanza fra pace armata e disarmata. Sono due direzioni alternate, ai fini della pace perpetua, cioè sicura e duratura, garantite da una serie di condizioni che presuppongono un sistema di soluzione pacifica delle controversie, se non di vere e proprie sanzioni. Ogni iniziativa deve affrontare la questione delle nuove armi a doppio uso civile e militare, si va dalle cc.dd. armi povere o basso costo, come droni e razzi a lungo raggio, fino alle cc.dd. armi strategiche e satellitari, utili per le comunicazioni ed il controllo e comando degli eserciti sul territorio degli Stati¹⁴.

Sono queste le preoccupanti questioni di una futura conferenza o negoziato di disarmo, secondo i precedenti di Yalta (1945) e Helsinki (1975), nel cui contesto geo-politico, anche l'Unione Europea è stata chiamata ad una nuova politica di auto-difesa militare. Le origini di tale politica risalgono al secolo scorso, caratterizzato dalla Guerra Fredda e dal confronto est-ovest. L'alleanza Nato euro-americana richiede un maggiore sforzo al pilastro europeo ed un minore impegno agli Usa, già coinvolti sull'altro fronte delle crisi dell'Asia e dell'indo-pacifico¹⁵.

¹¹ Si rinvia al concetto generale di solidarietà, per cui la solidità si trova nella radice etimologica della parola solidarietà. La solidarietà, nel significato etico-politico che essa ha assunto negli ultimi anni, dà luogo a una costruzione sociale sicura e salda. Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, 2004; GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, Città del Vaticano 1987.

¹² Cfr. CONFERENZA DEI VESCOVI CATTOLICI DEGLI STATI UNITI, *Open wide our hearts: the enduring call to love. A pastoral letter against racism*, Washington, 2018; VESCOVI CATTOLICI DEL MESSICO E DEGLI STATI UNITI, *Lettera pastorale Stranger no longer: together on the journey of hope*, Washington 2003.

¹³ Messaggio per la 104ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, Città del Vaticano 2018.

¹⁴ Fin dal secolo scorso il concetto di 'pace armata' non è né onnivalente, né assoluto. È legato a tre condizioni essenziali fissate dal diritto internazionale: A) secondo le Conferenze internazionali della pace (L'Aja, 1899-1907) si presuppone un sistema efficiente di negoziati diplomatici e di soluzioni delle controversie; B) secondo i sistemi di garanzia della pace e della sicurezza internazionale (SDN-Onu, 1919-1945) gli Stati violatori della pace e responsabili di attacchi armati sono colpiti da sanzioni individuali e collettive; C) secondo i trattati collettivi sul disarmo (SALT-START) ci sono limitazioni nella produzione, distribuzione e uso di armi strategiche, secondo una prassi degli ultimi decenni del secolo scorso, che condussero alla nuova era della caduta del Muro di Berlino e del successivo trentennio di pace di illusioni condivise. Cfr. G. SIMMEL, *Brücke und tur: Essays des philosophen zur Geschichte, religion, kunst und gesellschaft*, Stuttgart 1957; A. SPADARO, *Le orme di un pastore. Una conversazione con Papa Francesco*, in JORGE BERGOGLIO/PAPA FRANCESCO, *Nei tuoi occhi è la mia parola. Omelie e discorsi di Buenos Aires 1999-2013*, Milano 2016.

¹⁵ Cfr. P. RICOEUR, *Histoire et vérité*, Parigi 1967; Discorso all'organizzazione delle Nazioni Unite, New York 2015.

In parallelo a quello geo-politico, anche il fronte geo-economico richiede una nuova politica da parte dell'apparato militare-industriale. Il piano "re-arm EU" 2025 è un fattore di crescita economica e di potenziamento militare, a partire dagli eserciti nazionali. È un nuovo ponte fra pace armata e pace disarmata, come prospettiva intermedia fra riarmo e disarmo¹⁶.

6. Pace e sicurezza nei sistemi informativo-informatici

Nel mondo geo-politico ed economico attuale, la pace e la sicurezza non dipendono solo dalla politica estera e di difesa militare degli Stati, ma dal mondo dell'informazione digitale e del linguaggio comune alla società universale. Ne costituiscono condizione essenziale anche gli strumenti informativo-informatici, suscettibili di operare come vere e proprie armi psicologiche di persuasione o dissuasione, mediante la trasmissione di notizie e di messaggi. La c.d. guerra ibrida costituisce una forma mista o combinata, in cui accanto ai sistemi militari operano comunicazioni ostili o belliche, idonee ad alterare la verità dei fatti ed eventi (cc.dd. "fake news")¹⁷.

Il mondo geo-politico si presenta quotidianamente nel sistema della comunicazione con le immagini e le notizie relative ai luoghi ed agli atti di potere. È un'antica tradizione che risale all'*Ara Pacis* di Augusto ed alla *pax romana*, in cui le gesta degli imperatori erano effigiate e diffusi mediante immagini in tutti i territori sottoposti al suo dominio. Nel mondo contemporaneo il sistema della comunicazione politica può anche essere luogo di confronto e di conflitto fra gli attori statali, mediante modelli diversi o opposti di comportamento e proposte di nuovi ordini mondiali o globali¹⁸.

Anche il mondo geo-economico utilizza il sistema della comunicazione per affermare la sua identità e quella dei suoi prodotti, in regime di libera concorrenza, trasmettendone i segni distintivi o marchi dei prodotti commerciali-industriali. Nei risvolti di tale sistema c'è anche il collegamento tra immagini di luoghi pubblici e di marchi e prodotti delle imprese, aspiranti ad avere un loro spazio nei mercati nazionali ed internazionali. La propaganda e la pubblicità sono, così, diventati essenziali per lo sviluppo economico, in combinazione tra politiche nazionali di commercio estero e tendenze espansive delle filiere industriali e commerciali oltre i confini nazionali¹⁹.

7. Religioni, pace e soluzione delle controversie

Nell'epoca globale, il dialogo interreligioso, nelle varie direzioni ecclesiastiche, esclude ogni guerra, considerata 'deviazione' dai valori comuni. Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Pertanto, la fratellanza umana è la base del dialogo interreligioso, fra le grandi confessioni ebraiche, cristiane ed islamiche succedutesi

¹⁶ Conferenza Episcopale Portoghese, *Responsabilidade solidaria pelo bem comun*, 2003.

¹⁷ Nell'era dell'informazione digitale si è creato uno spazio comune di linguaggio all'occidente e all'oriente del mondo e gli studi sulla storia universale hanno iniziato l'analisi a partire dall'epoca medioevale all'inizio del III millennio. In particolare, a partire dal XIII sec si creò la coesistenza tra i grandi imperi di occidente e di oriente fra il Sacro romano impero di occidente, gli imperi islamici del Medioriente (Califfi e Sultani) e il grande impero mongolo, organizzato in quattro grandi canati territoriali dall'oceano pacifico a quello indiano (Mongolia, Cina, Asia centrale, Persia Egitto). È proprio in tale periodo che Federico II, imperatore romano, era definito dai contemporanei '*stupor mundi*' per le sue attività culturali e per la fondazione di università in tutta l'Italia meridionale, così come nello stesso periodo la grande capitale persiana di Bagdad era chiamata 'città della Sapienza' e la Cina considerato Celeste impero della saggezza. Cfr. G. CECCONI, *La città e l'impero. Una storia del mondo romano dalle origini a Teodosio il Grande*, Roma 2021; C. FUMIAN, A. GIUNTINI, *Storia economica globale del mondo contemporaneo*, Roma 2019; D. ABULAFIA, *Storia marittima del mondo*, Milano 2022.

¹⁸ Anche il Pontefice romano, come *defensor pacis* nel sacro romano impero, in un momento di svolta della storia medioevale, proclama con Bonifacio VIII il primo Giubileo universale della storia (1300) e fonda la prima università romana denominata 'La Sapienza' (1307). Lungo tale linea fino al secolo attuale v. il magistero pontificio e in particolare Lett. Enc. Benedetto XVI, '*Caritas in veritate*', Città del Vaticano 2009; Messaggio per la 52° Giornata mondiale per la Pace, Città del Vaticano 2018; Messaggio per la 48° Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, Città del Vaticano 2014.

¹⁹ Cfr. Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, Abu Dhabi 2019.

nella storia insieme a quelle orientali del buddismo e del confucianesimo²⁰.

Le religioni globali sono divenute fattori di pace e luogo di collegamento con le analoghe intenzioni degli Stati cc.dd. volenterosi o di buona volontà. La fratellanza umana, fondata sulla fede e sulla ragione, è fattore di pace in quanto è superiore rispetto ad altri valori minori come la Nazione, la classe sociale o i gruppi individuali. In tal senso, convergono l'esperienza di fede delle varie religioni maturate nel corso di secoli, sia pure attraverso crisi e deviazioni²¹.

Nella soluzione pacifica delle controversie fra Stati ogni confessione religiosa dispone di un suo proprio potere di convinzione e persuasione, di conciliazione e mediazione. Ai fini della costruzione di un mondo migliore, le confessioni religiose sono in grado di mobilitare grandi energie spirituali, fondate sui testi classici della loro tradizione e su antiche esperienze consolidate. Si tratta del c.d. "soft power", comune a tutte le forze politiche ed a quelle religiose impegnate in uno sforzo comune per la difesa dei valori propri della pace mondiale²².

SOMMARIO

L'istituzione politico-religiosa del 'difensore della pace', o *defensor pacis*, estranea al mondo antico (con l'eccezione del principato di Augusto) appartiene alla millenaria tradizione storica europea, ed è divenuta mondiale a partire dal secolo scorso. In origine, il concetto di 'difensore della pace' rinvia all'idea di un soggetto unico impero-papato, in funzione nei mille anni del Sacro Romano Impero, come garante della pace interna ed esterna, fra Stati europei e con Stati terzi. Negli ultimi secoli, tale idea ha seguito i conflitti fra Stati europei, come Stati nazionali, fino alle guerre di indipendenza e di liberazione nazionale e alle due grandi guerre mondiali.

ABSTRACT

The political-religious institution of the 'Defender of the Peace', or *Defensor Pacis*, which was unknown to the ancient world (with the exception of the principate of Augustus), belongs to a centuries-long European historical tradition and has become global since the last century. Originally, the concept of the 'Defender of the Peace' referred to the idea of a unified imperial-papal authority, operative during the thousand years of the Holy Roman Empire, acting as the guarantor of both internal and external peace—among European states and with third-party states. In recent centuries, this idea has evolved in parallel with conflicts among European states, now as nation-states, extending through wars of independence and national liberation, and leading up to the two world wars.

PAROLE CHIAVE

Pace

Guerra

Defensor pacis

Occidente

Oriente

²⁰ Le confessioni religiose hanno una propria tradizione storica legata all'arte sacra, universitaria, musicale e bibliotecaria, con le quali in ogni Paese furono fondate istituzioni universitarie e professionali, non solamente laiche o statali, ma anche su base di tradizioni e teorie confessionali largamente diffuse. Cfr. W. DEMING, *Understanding the religions of the world*, Hoboken 2025.

²¹ Cfr. A. HVITHAMAR, B. JACOBSEN, M. WARMIND, P. ANDERSEN, *Countering the global. Anti-global religion, global dissent and multiple globalisms*, Leiden 2025.

²² Cfr. A. OMER, J. LUPO, *Religion, modernity, and the global afterlives of colonialism*, Paris 2024.

KEYWORDS

Peace

War

Defensor pacis

West

East

Contributo sottoposto a procedura di valutazione “double blind”.